

LAVORO I controlli

I dati rilevati da 85 Casse registrano una flessione record: da 32.225 del 2010 a 997 di marzo

Il part-time è colato a picco

Ma in Veneto vola il lavoro autonomo con un crollo verticale dei dipendenti



Crolla il part-time e schizza a livelli record il numero degli autonomi (dati, questi, raccolti in Veneto, ma secondo il sindacato facilmente attribuibili all'intera penisola). È un altro spicchio dell'analisi sul settore fornito dall'indagine di Feneal Uil sullo stato dell'arte dell'edilizia curata dal servizio per le Politiche contrattuali.

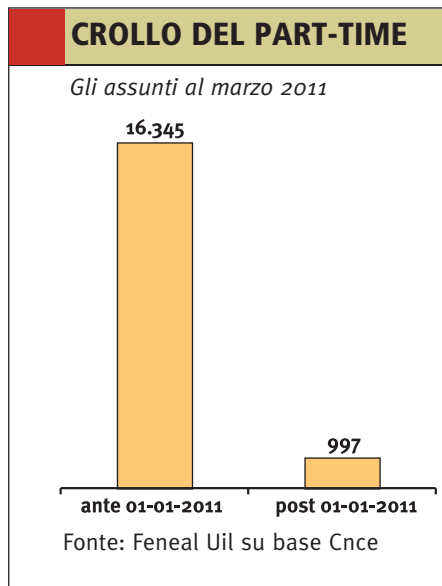
PART-TIME

Se il sistema del sommerso e delle cattive pratiche di concorrenza sleale sembra prendere vigore con la crisi economica, qualche piccolo spiraglio di ottimismo arriva proprio dal lavoro a tempo parziale. Il boom dei contratti part-time dietro al quale si annidavano anche rapporti irregolari, finta-

mente parziali e invece a tempo pieno, si è sgonfiato di colpo dopo l'intervento prima dell'Inps e poi del ministero del Lavoro che nell'interpello 8/2011 ha chiarito una volta per tutte che i part-time oltre la soglia del 3% degli occupati dovevano essere considerati irregolari, e quindi soggiacere alla contribuzione ordinaria (cd virtuale). A giugno 2010 – spiega lo studio Feneal – dai dati provenienti da un campione di 85 Casse edili monitorate dalla Cnce, si registravano nel sistema Casse edili oltre 32.225 part-time (pari al 7% della manodopera), mentre dopo il 1° gennaio 2011, per effetto del solo annuncio del monitoraggio Cnce, si sono ridotti a 16.345 (dati di 86 Casse). A marzo 2011, poi (si veda tabella in pagina) i contratti a tempo parziale hanno subito un'ulteriore contrazione attestandosi a quota 997.

LAVORO AUTONOMO

Pessime le rilevazioni in Veneto sullo stato del tessuto occupazionale ela-



borate sulla base dei dati forniti dall'Osservatorio trimestrale sul mercato delle costruzioni della Cassa edile artigiana Veneto (Ceav). Se infatti per un verso nella regione si è registrato nel 2010 un aumento dell'1,4% degli occupati questo, secondo il rapporto Feneal Uil, deriva «da una contrazione del 2,8% del lavoro dipendente e da un rimbalzo abnorme (+7,9%) di quello indipendente, segno evidente di

una trasformazione di parte della manodopera dipendente in falsi lavoratori autonomi».

I dati snocciolati dal campione preso a riferimento segnalano poi un altro problema del sistema – dice il sindacato – perché si rischia di leggere la crisi del settore sotto la lente distorta del sistema delle Casse che non sempre intercetta la reale compagine del tessuto occupazionale. Gli stessi lavoratori au-

tonomi, infatti, non sono registrati alle Casse e quindi restano fuori dal conto occupazionale.

Ma non solo: «Il lavoro a chiamata e quello interinale – prosegue lo studio – che stanno sostituendo il part-time, non essendo registrati dalle Casse aggravano ulteriormente tale situazione».

Di certo le nuove forme occupazionali, dettate da una situazione di crisi ormai quasi strutturale, stan-

no prendendo sempre più piede all'interno del cantiere, sfuggendo però al termometro del tradizionale sistema di rilevazione ancorato al passato e incapace di intercettarle. Ma lo studio avverte: «La crisi non deve e non può costituire un alibi per alimentare forme di elusione contributiva e di concorrenza sleale a danno delle imprese sane e regolari del settore». ■

F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sugli indici di congruità sperimentazione positiva

Sugli indici di congruità i primissimi segnali sono positivi». A tentare una prima ricognizione sulla sperimentazione relativa agli indici di congruità della manodopera da inserire nel Durc, partita a inizio anno, è il **presidente della commissione nazionale delle Casse edili, Franco Osenga**.

In questi cinque mesi di avvio sono state coinvolte alcune Casse edili pilota (Biella, Parma, Milano e Verona) nelle quali sono in corso verifiche e controlli incrociati che permettono di individuare le imprese che si discostano dai parametri di congruità fissati nell'avviso comune tra le parti sociali del 2010. «Avremo i primi dati solo a fine luglio – precisa Osenga – ma l'impressione è che sono in pochi a risultare non congrui».

Secondo quanto previsto dall'accordo del 2010 a partire da gennaio prossimo l'indice di congruità entrerà nel Durc: in altre parole, chi non rispetta i parametri della forza lavoro misurata in base anche alla categoria di lavorazione, verrà avvisato e se non si allinea riceverà un Durc negativo con la segnalazione di irregolarità.

Nell'attesa che il sistema diventi operativo da gennaio, il gruppo di lavoro a cui partecipano 47 Casse edili sta mettendo a punto il sistema informatico necessario per rilevare gli scostamenti. Resta anche da definire nel dettaglio la procedura da seguire in caso di non congruità.

Il traguardo di gennaio sembra ancora lontano: «Non abbiamo ancora iniziato il dialogo con le imprese» precisa Osenga che però è ottimista sulla possibilità di partire davvero a gennaio: «Dal punto di vista tecnico ce la possiamo fare – spiega – aspettiamo le valutazioni delle parti sociali».

Intanto si tirano le somme del monitoraggio sul part time con la sanzione del Durc negativo per chi sfiora il tetto del 3% di contratti part time sul totale dell'organico. «Stiamo assistendo a una forte spinta verso la regolarizzazione anche dei vecchi contratti part time – commenta il presidente Cnce – ma direi anche che sono molto diminuiti i nuovi casi di aziende che si iscrivono con percentuali molte alte di lavoratori part time». ■

V.Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La patente a punti al palo Artigiani fuori dal tavolo

Si «rompe» il tavolo per l'avviso comune sulla patente a punti, lo strumento individuato nel Testo unico sulla sicurezza (Dlgs 81/2008) per rafforzare la tutela dei lavoratori che operano nei cantieri.

Anaepa Confartigianato ha deciso di sospendere i lavori e abbandonare la trattativa per la definizione dei parametri del nuovo meccanismo. «Riteniamo – spiega il **segretario Stefano Bastianoni** – che non ci siano le condizioni per proseguire la discussione sulla bozza di avviso comune».

L'oggetto del contendere – non l'unico ma quello politicamente più rilevante – è la questione dell'estensione della patente a tutti i professionisti all'interno del cantiere, edili e non. Una proposta sollevata da Ance e Legacoop che però ha incontrato il muro dell'associazione aderente a Confartigianato.

«L'associazione – prosegue Bastianoni – ha ritenuto di non essere competente per trattare un'estensione che riguardava iscritti ad altre organizzazioni, non potevamo quindi sostituirci ad altri nel proseguimento della trattativa».

La questione dell'allargamento della patente ai cosiddetti «specialisti» rischia quindi adesso di far accantonare l'entrata in scena della patente.

Lo strumento nasce con il Dlgs 106/2009. All'articolo 27 viene introdotta la qualificazione speciale per l'edilizia. Il nuovo Testo unico sulla sicurezza ha previsto che il sistema di qualificazione si snodi attraverso l'adozione di un meccanismo che permetta la verifica costante e periodica dei requisiti di idoneità dei lavoratori autonomi e delle imprese.

La patente a punti funzionerà attribuendo un punteggio iniziale parametrato sull'idoneità.

Da questo momento in poi nel caso in cui la singola impresa o lavoratore autonomo vengano «pizzicati» a infrangere le norme in materia di sicurezza il punteggio verrà decurtato, sino ad arrivare nel caso di violazioni reiterate all'azzeramento della patente facendo scattare una sorta di esclusione dell'impresa o del singolo lavoratore indipendente dal settore, estromettendoli quindi dal mercato del lavoro. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA